

## FANNO MALE LE ANTENNE DEI TELEFONINI?

di Michele Boato

Le **circa 200 grandi antenne installate finora** nel comune di Venezia emettono campi elettromagnetici (microonde) che si espandono in un raggio di 1-2 Km.

Chi abita nelle zone circostanti è esposto ad emissioni che vanno da 1 a 6 Volt/metro. **6 Volt/metro** è il limite massimo per la legge, ma questo **non e' un limite di garanzia per la nostra salute.**

Negli ultimi 30 anni sono stati studiati a lungo gli effetti sulla salute umana dei campi elettromagnetici provocati dalle linee elettriche ad alta tensione (elettrودotti Enel e privati). Questo è l'arco di tempo speso per confermare inconfutabilmente che, **al di sopra di determinati limiti, l'esposizione comporta aumento di tumori, leucemie, particolarmente tra i bambini.**

Per questa ragione recentemente lo Stato italiano ha abbassato i limiti di esposizione di 10 volte e la Regione Veneto ha abbassato con una legge regionale il limite originale addirittura di 500 Volte.

Le antenne di telefonia mobile sono molto più recenti degli elettrodotti: questi ci sono da circa un secolo, le antenne solo da qualche anno.

Per questo motivo non ci sono ancora sufficienti ricerche per vedere gli effetti a lungo termine di esposizioni continuative della popolazione vicino alle antenne (i tumori si manifestano dopo parecchi anni, da quando iniziano il loro corso, quindi non si può ancora studiarli).

Ma ci sono già molte ricerche di laboratorio che dimostrano la diversa evoluzione di cellule o di tessuti umani non esposti ad onde elettromagnetiche rispetto ad altre cellule o tessuti esposti a radiazioni di varia intensità, simili a quelle cui sono esposti gli abitanti delle immediate vicinanze di antenne di telefonia mobile. **E' quindi probabile che le radiazioni emesse dalle antenne (come si è verifi-**



**limitate** (centesimi di Volt/metro invece di unità di Volt/m).

**Ma così funzionano lo stesso i telefonini?**

Sì, in quanto bastano millesimi di Volt/m per il funzionamento di un cellulare, quindi per il funzionamento di un segnale dell'ordine dei centesimi di Volt/m è più che sufficiente.

Perché i gestori di telefonia mobile non vogliono adottare la tecnologia delle microcelle? Semplicemente perché gli costa di più!

Non si può mettere più a rischio la nostra salute, per far guadagnare di più le già ricchissime ditte di telefonia

Per capire meglio questo tema sabato 14 Febbraio presso il municipio di Mestre i Comitati contro "Antenna Selvaggia" hanno tenuto un'interessante convegno scientifico dal titolo: "Rischio elettromagnetico e valutazioni tecnico-economiche su tecnologie e regole per la sua minimizzazione". (vedi a pag. 2)

**cato già per gli elettrodotti) provocano danni alla salute.**

**Nel dubbio, è opportuno applicare il PRINCIPIO di PRECAUZIONE** (previsto sia dalla legge italiana sia dal trattato costitutivo dell'Unione Europea): **rendere minimo il rischio**, riducendo le emissioni di onde elettromagnetiche e l'esposizione della popolazione.

Ecco perché i Comitati contro "Antenna selvaggia" chiedono con forza:

1) **l'allontanamento delle Macro-antenne** (sorgenti di forti campi elettromagnetici) il più possibile lontano da abitazioni, scuole, ospedali e luoghi o edifici comunemente frequentati;

2) dove ciò non sia possibile (in centro città), si utilizzino le **Micro-celle** che sono antenne con **radiazioni cento volte più**

DAL CONVEGNO DEI COMITATI CONTRO "ANTENNA SELVAGGIA"

# L'ALTERNATIVA ALLE ANTENNE: MICRO-CELLE E FIBRE OTTICHE

Potrebbe segnare la fine della guerra di "antenna selvaggia" tra comitati e Comune. Si chiama **sistema integrato microcelle-fibre ottiche** e sostituisce le mega-antenne nei centri abitati dove, essendo il fondo di campo magnetico già consistente per la presenza di varie fonti di emissione, è consigliabile ridurre ulteriori fonti di radiofrequenze.

Le microcelle sono **piccole stazioni radio base a bassissima potenza** e con emissioni di onde elettromagnetiche unidirezionali che possono essere posizionate sui pali della luce o mimetizzate sui muri delle case. Coprono tutto il territorio cittadino senza alcun disagio per gli utenti **riducendo le emissioni al minimo**. Alcuni Comuni hanno **già fatto questa scelta: Firenze, Genova in via sperimentale** per alcuni Quartieri. E' una via percorribile, e per **Venezia** potrebbe risultare non particolarmente onerosa: il **centro storico è già interamente cablato** con il vecchio progetto "Socrates" di Telecom e **Mestre lo è in buona parte**, visto che i lavori di cablaggio stanno procedendo di pari passo con quelli delle



fognature e con un investimento di 60 milioni di euro di Fastweb e Comune; **50 km. di rete metropolitana sono già a posto**.

E' possibile? "Sì - conferma **Livio Giuliani, direttore di Ispesl Veneto**, Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro -. La nuova tecnologia basata sull'integrazione tra microcelle e fibre ottiche utilizza **estensori di segnale all'interno degli edifici**, cioè

piccole **antenne da 0,25 watt, un terzo della potenza dell'antenna del telefono**. Consente di evitare l'impiego delle antenne tradizionali nei luoghi, come i centri urbani, dove esiste già un fondo di campo magnetico tra 0,5 e 1 volt al metro causato dalla compresenza di antenne televisive, telefoniche e altre radiofrequenze".

Il sistema delle microcelle **abbatte i campi elettromagnetici fino a 100 volte**, da 2 a 0,02 volt/metro e l'uso delle **fibre ottiche**, collegando le microcelle tra loro, **riduce ulteriormente le emissioni** e fa guadagnare in efficienza.

"Certamente per poter usare la rete a fibre ottiche occorre raggiungere un accordo con chi ne ha la proprietà o la concessione - chiarisce Giuliani -. E qui Comuni e Regioni potrebbero fare la loro parte per rendere disponibili le risorse esistenti".

Da ricordare che le nuove stazioni radio base serviranno per la tecnologia Umts le cui frequenze, superiori ai 2200 megahertz, molto più dei 1800 dei Gsm di ultima generazione, interferiscono con l'organismo.

## Numero delle antenne esistenti e previste nel Comune di Venezia al gennaio 2004

QUARTIERI	IMPIANTI PREESISTENTI AL PROTOCOLLO	IMPIANTI PREVISTI IN PROTOCOLLO	DI CUI AUTORIZZATI	DI CUI AUTORIZZAZIONI IN CORSO	DI CUI SENZA ACCORDO	TOTALE IMPIANTI esistenti e previsti
1 San Marco	18	44	5	33	6	62
2 Dorsoduro	11	44	8	26	9	55
3 Lido	9	15	3	3	10	24
3 Pellestrina	1	4	1	0	3	5
5 Murano	3	5	0	0	5	8
6 Burano	1	2	0	0	2	3
8 Favaro	12	14	13	0	1	26
9 Carpenedo	6	18	10	2	7	24
10 Mestre C.	18	33	25	2	5	51
11 Zelarino	4	5	4	1	0	9
12 Chirignago	3	10	7	1	2	13
13 Marghera	13	33	24	7	2	46
<b>TOTALE</b>	<b>99</b>	<b>227</b>	<b>100</b>	<b>75</b>	<b>52</b>	<b>326</b>

Dati forniti dall'Assessorato all'Ambiente come stato di attuazione del "Protocollo Antenne" firmato da Comune di Venezia e Gestori (Telecom, Wind, Omnitel e H3G) nel luglio 2002.

## COORDINAMENTO COMITATI CONTRO "ANTENNA SELVAGGIA"

Il Coordinamento si è costituito a fine 2003 per unire le forze contro l'invasione di antenne che venivano installate addirittura in piena notte (Piazzale Olimpia, Stazione di Carpenedo, Parco del Piraghetto, via Pasini a Marghera) e che sono state bloccate dalla mobilitazione degli abitanti e dai ricorsi al Tar.

**Il coordinamento si riunisce di regola il martedì alle ore 19 nello spazio messo a disposizione dall'Ecoistituto del Veneto presso la sala del Quartiere Mestre Centro in via Sernaglia.**

L'obiettivo è di allontanare da tutto il centro della città le macro antenne (con emissioni dell'ordine dei Volt/metro) e ridurre di almeno 100 volte l'esposizione alle radiazioni elettromagnetiche utilizzando le micro-celle che lavorano ai centesimi di Volt/metro.

Informazioni presso l'Ecoistituto del Veneto, tel. 041/935666 dalle 17 alle 18.

## LIBERA UNIVERSITA' DI ECOLOGIA Università Verde

Aula via Sernaglia 43, angolo via Cappuccina Mestre  
(Centro Civico Quartiere Mestre Centro)

La Libera Università di Ecologia è promossa dall'Ecoistituto del Veneto Alex Langer, associazione senza scopo di lucro impegnata nella ricerca e nella divulgazione in campo ambientale, in particolare sul tema della riduzione dei rifiuti, del risparmio energetico e della mobilità a basso impatto ambientale.

Nel mese di marzo verranno approfondite le conoscenze sulle tecnologie solari, con lo scopo pratico di contribuire alla diffusione di tali tecnologie.

## CORSO TEORICO PRATICO SULLE TECNOLOGIE SOLARI

Martedì 2 Marzo ore 17.30  
**LA CASA SOLARE**

Arch. Luca Fattambrini e Remigio Masobello

Martedì 9 marzo ore 17.30  
**I PANNELLI SOLARI PER L'ACQUA CALDA**  
**GUIDA AD ACQUISTO E INSTALLAZIONE**

Due tecnici del settore che condurranno anche una visita all'impianto della Stazione di Mestre

Martedì 16 marzo ore 17.30  
**IL SOLARE FOTO-VOLTAICO PER L'ENERGIA ELETTRICA**

Arch. Marco Andriollo e geom. Cesare Agnello, con successiva visita alla parete fotovoltaica dell'Ecomuseo del Futuro Sostenibile

**Iscrizioni gratuite** presso Ecoistituto del Veneto viale Venezia 7 (50 m da stazione di Mestre)  
dal lunedì al venerdì ore 17-18 anche telefonicamente e fax: 041-935666

## A PROPOSITO DEL PIANO ENERGETICO

di **Jacopo Capuzzo\***

Camminando per la città mi imbatto nei manifesti dell'incontro promosso a fine ottobre dall'Amministrazione comunale di Venezia per la presentazione del PEC - Piano Energetico Comunale che illustra le strategie pubbliche ed invita ad un uso consapevole della risorsa energetica, principalmente riducendo i consumi per migliorare la vita. Giusto, niente da obiettare, sottoscrivo in pieno la linea intrapresa dal Comune. Mi indigno allo stesso modo quando in altro momento cammino in piazza s. Marco e vedo il campanile illuminato a giorno dai fari dell' Enel. Mi avvicino alle postazioni piazzate tutt'intorno al campanile e leggo sui tabelloni che per tre settimane circa l'Enel illuminerà di "una luce davvero speciale" il campanile, la Fenice e Rialto. La mente mi corre spontanea al black out energetico di quest'estate, quando tutta l'Italia è rimasta al buio, a quando gli esperti si sono prodigati per spiegarci le

motivazioni di tale drammatico evento: i pini o che altro tipo di alberi erano caduti sulle centrali di produzione creando l'effetto domino. Poi penso alle pressioni per riattivare il nucleare come unica fonte pulita in grado di far fronte al fabbisogno energetico nazionale. Ma l'illuminazione spropositata, eccezionale, senza motivo di un campanile o di un teatro contribuiscono a far innalzare la richiesta di energia elettrica che, in questo caso giudico immotivata, tanto più se rischia di portarci sulla strada del nucleare. Non mi posso esimere dal considerare quantomeno schizofrenica la posizione del Comune di Venezia che da una parte fa il Piano energetico comunale per ridurre i consumi e dall'altra va nella direzione opposta autorizzando l'installazione di fari che consumano per tre settimane enormi quantitativi di watt che potrebbero illuminare chissà quante scuole, uffici o ospedali. Speriamo che il nuovo anno porti migliori consigli.

\*Verdi Colomba

## VENEZIA CITTA' D'ACQUA



di Cristina Romieri

**Il Mose servirà (se verrà fatto: spero ancora di no) solo per le acque alte al di sopra dei 110 cm. sul livello del mare: nel 2003 non sarebbe mai entrato in funzione proprio perché le alte maree sono state inferiori a tale quota. Non difenderebbe quindi Venezia dalle "normali" acque alte, che possono invece essere ridotte di circa 20 cm. con un insieme articolato di opere sperimentali-graduali-reversibili, come prescritto dalla Legge Speciale, intervenendo sullo squilibrio idrogeologico della Laguna, causa dell'aumentata frequenza delle alte maree, e innalzando la pavimentazione della città, lavoro già in buona parte realizzato. In tale logica si ponevano anche gli 11 punti proposti nell'ultimo Comitato dal Comune di Venezia: il Mose doveva esser subordinato alla loro attuazione e alla verifica dei risultati, ma sono stati invece furbescamente ignorati. Esistono proposte serie e fattibili anche per le acque alte eccezionali (che non voglio minimizzare), molto meno impattanti e dispendiose, alternative al Mose (il cui costo previsto - per il momento 3,5 miliardi di euro - sta divorando ogni altra risorsa statale**

# MOSE, OPERA DISCUTIBILE CHE FARÀ DANNI

destinata alla città). La sua realizzazione significherebbe una pesante alterazione permanente dell'ambiente lagunare: escavo in orizzontale dei fondali alle bocche di porto con relativo sbancamento di circa 7,5 milioni di metri cubi di sedimenti, strato di caranto compreso; ciclopiche sottofondazioni con l'infissione di migliaia di lunghi pali di cemento e di palancole metalliche e il posizionamento di più di 150 enormi cassoni di calcestruzzo armato, ecc.; sostanziali modifiche delle dighe esistenti con la demolizione di 350 metri del molo ottocentesco collegato ai Murazzi di Pellestrina (oggetto di specifica tutela) e dei cordoni litoranei dell'oasi di Ca' Roman; edificazione di una vasta isola artificiale di 135 mila metri quadrati con relativi ingombranti fabbricati di servizio (compresa una ciminiera alta 20 metri) davanti al Bacan, l'amata particolarissima "spiaggia" dei veneziani, che non esiterebbe più; ecc. ecc... Senza contare il grave problema dell'aumento della torbidità dell'acqua negli 8 anni previsti per i lavori con effetti negativi su flora e fauna, sconvolte anche a causa dello zinco rilasciato per il funzionamento delle dighe mobili, nonché i successivi interventi relativi alla continua necessaria (e

costosa) manutenzione. Tutto ciò per un'opera perlomeno discutibile, che non difenderà la città dalle acque alte più frequenti, che dovrebbe servire solo per quelle eccezionali, ma che le previsioni di un possibile innalzamento del livello medio marino rendono già superata (in prospettiva potrebbe essere necessario chiudere le paratoie mediamente tutti i giorni: sarebbe la morte della Laguna). Non concordo, da ultimo, sul fatto che l'esodo di abitanti e di attività e la monocultura turistica che stravolgono la città siano conseguenti al problema irrisolto dell'acqua alta. I veneziani nella grandissima maggioranza (me compresa che adesso abito al Lido ma che tomerei a Venezia se potessi) se ne sono andati perché scacciati dalle proprie case a causa della perversa logica della speculazione, che trasforma abitazioni e negozi per i residenti in abitazioni e negozi per turisti. L'acqua alta in questo c'entra ben poco. Né c'entrano i collegamenti, che possono e debbono essere migliorati e razionalizzati senza per questo ricorrere ad un'altra mitizzata grande opera, la metropolitana sublagunare Arsenale-Tessera, che sconvolgerebbe la natura stessa della città, avrebbe un impatto ambientale notevole e non servirebbe comunque ai residenti.

## IL VOLANTE CHE UCCIDE

di Gianni Favarato

Domeniche a piedi, Zone pedonali, parcheggi impossibili, targhe alterne, bollini blu e rossi ticket d'entrata in centro, verbali e ammende per i contravventori. La pioggia sembra l'unico rimedio efficace contro lo smog, ben più dei blandi blocchi del traffico, attuati fino ad oggi, e dei lavaggi delle strade finanziati dalla Regione che in tema di lotta all'inquinamento urbano - come ha ordinato Galan in persona al suo fido assessore Chisso - non s'arrischia a fare altro. Ma possiamo starne certi, tra pochi giorni l'incubo micropolveri tornerà e i nostri automezzi ridiventeranno il capro espiatorio dell'inquinamento urbano.

In auto o moto si può andare ma con la marmitta giusta o un combustibile meno inquinante, nel giorno e nell'orario e nell'area pre-stabiliti pena una multa salata e l'infamia di essere un incosciente che invece di contribuire alla lotta allo smog, lo incrementa. L'unica consolazione (ma chissà per quanto ancora) è che dietro le auto, i camion e perfino moto e scooter, non ci hanno ancora obbligato

a scrivere, come nei pacchetti di sigarette. "Il fumo uccide", o "Proteggi i bambini non fare loro respirare il tuo fumo".

Esagerato? Magari. Medici pneumatologi e oncologi lo dicono ormai in coro: **respirare per qualche ora aria inquinata da micropolveri equivale in termini di danni alla salute del fumatore e a chi gli sta vicino, a fumarsi d'un colpo mezzo o anche un pacchetto di sigarette.** Naturalmente la scritta minacciosa sarà più grande accanto alle marmitte di camion e tir a gasolio, ma anche dei fuoristrada, delle monovolume di grossa cilindrata e delle moto a due tempi. Del resto la situazione è drammatica e per molti versi assurda, quasi irreali. **Le direttive europee, infatti prevedono una progressiva riduzione dell'inquinamento da traffico e in particolare del nemico numero uno: le micropolveri,** che depositano negli alveoli polmonari la miriade di sostanze con strani acronimi. No2, So2, Pm10, Pm2,5 lpa, O3, Pop, Cov Pcb, As, Hg, Cd, ecc. Tutte sostanze tossiche e cancerogene che escono dai tubi di scappamento e che s'agguingono a quelle scaricate in aria dagli impianti di riscaldamen-

## APOCALISSE IN CASO DI DISASTRO AEREO

# L'ECOISTITUTO: CVM, PERICOLO DAL CIELO

## IMPIANTI NEL CONO DI ATTERRAGGIO

di **Andrea Ciccarelli**

"L'apocalisse può arrivare dal cielo. Se a causa di problemi tecnici, manovra errata o attacco terroristico un aereo dovesse cadere sugli impianti Ecv Cv 22/23 di Porto Marghera il disastro sarebbe istantaneo, incontenibile, irreversibile. Di fatto una catastrofe che nel raggio di tre chilometri farebbe una strage immediata di civili". A lanciare l'allarme è uno studio presentato dai consulenti dell'Ecoistituto del Veneto.



Secondo i dati emersi dall'applicazione del Doe - un sistema per l'analisi del rischio di incidente industriale provocato da disastro aereo su impianti pericolosi utilizzato in America - risulta infatti che la possibilità di disastro è quasi dieci volte maggiore di quella consentita per legge negli Usa.

Un rischio altissimo che se in America porterebbe all'immediata chiusura degli impianti, pare che nella relazione presentata dalla Evc alla Commissione Via per ottenere il bilanciamento degli impianti, sia stato liquidato in poche righe.

E questo è il punto - incalza il presidente dell'Ecoistituto Michele Boato - gli impianti si trovano sul cono d'atterraggio degli aerei che arrivano al Marco Polo. La Evc nel suo piano di bilanciamento della produzione ha chiesto di poter aumentare il suo potere produttivo in cambio della

possibilità di diminuire la quantità di emissioni pericolose nell'aria, ridimensionando o

quasi annullando i rischi che ci sarebbero per la popolazione in caso di incidente aereo." E' proprio per

fermare l'ok dal VIA all'Evc

che i rappresentanti dell'Ecoistituto hanno inviato una diffida sia al presidente della commissione Via del Veneto Roberto Casarin che al presidente della commis-



sione tecnica regionale Grandi Rischi. "Con queste lettere vogliamo evitare che i responsabili possano dire che loro non ne sapevano nulla di questi rischi - prosegue Boato - Il tutto motivato non da allarmismi esagerati ma da uno studio fatto utilizzando i più moderni standard scientifici applicabili."

A guidare lo studio e redarre la relazione finale Carlo Giacomini, esperto in valutazione ambientale, ricercatore e consulente dell'Ecoistituto. "Il protocollo standard Doe viene applicato in America per capire l'indice di rischio che c'è per insediamenti industriali pericolosi o centrali nucleari - spiega Giacomini; si tratta del modello di studio più evoluto in assoluto. I dati sulla frequenza dei voli che abbiamo sono forse in difetto, visto che abbiamo usato quelli forniti dell'Enav nel 2000, ma già bastano per rendere ad alto rischio l'impianto. E i rischi, secondo Boato, non sono così remoti. "Se l'ultimo incidente che ha visto precipitare un aereo nell'area di Porto Marghera a poche centinaia di metri dagli impianti del fosgene risale all'Argo 16 caduto nel 1974, il recente atterraggio di emergenza al Marco Polo è un segnale fortissimo di quanto il rischio di cadute di aerei o carrette dei cieli sugli impianti industriali sia un'ipotesi tutt'altro che trascurabile."

da Il Gazzettino

segue da pagina 4

to e dalle centrali termoelettriche.

Le direttive europee valgono per tutti gli stati dell'Unione e prevedono limiti massimi nella concentrazione delle micropolvere disperse nell'aria, da rispettare giornalmente e come media annua. Per tutti c'è un "bonus" di 35 superamenti giornalieri del limite di sicurezza (nel 2010 il bonus sarà di 7 giorni). **Ma a meno di due mesi dall'inizio dell'anno, in Veneto** - come in altre regioni - **l'abbiamo già esaurito** del tutto o quasi: a Mestre sono già 35, a Padova 38, a Treviso 33, Verona 45, Vicenza 43, Rovigo 34, Belluno 19. La schizofrenia tra limiti previsti dalla legge e la realtà dei fatti continua, in barba alle leggi che dovrebbero proteggere la nostra salute. **L'anno prossimo** le direttive europee diventeranno più rigide, **per i comuni che non rispetteranno i limiti giornalieri scatterà l'obbligo di assumere decisioni più radicali** sulla mobilità urbana e le emissioni degli impianti di riscaldamento.

C'è poco da fare: l'auto non è più un simbolo di modernità, auto-

nomia e libertà di movimento. **Solo nel mondo irreal e stupido degli spot pubblicitari le quattro ruote restano un mito. Usare l'auto è sempre più difficile, stressante, costoso e, purtroppo, rischioso.** Basta pensare alle migliaia di morti e feriti vittime d'incidenti stradali ogni anno, ai costi di parcheggio in centro, alle zone pedonali e ai limiti di velocità da rispettare, alla rabbia che ti viene quando sei in coda e alle ore della tua vita che perdi in quel modo. E ancora, all'assicurazione al bollo, all'autofiscina da pagare.

Ci vorrebbe l'auto che non inquina o mezzi pubblici efficienti (per davvero) e "puliti", elettrici o con carburanti alternativi come l'idrogeno. Ma anche l'idrogeno può inquinare se viene estratto, per esempio dai derivati del petrolio. D'altronde il mondo è ancora in guerra proprio per il petrolio, i nostri governi ipocriti prendono di mira solo le sigarette e noi ci ostiniamo a pretendere l'aria pulita e l'auto sempre a disposizione.

da La Nuova Venezia

# IL PIANO CAVE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL VENETO VIA LIBERA ALLA BANDA DEL BUCO

di Michele Boato

Il Veneto è già ora un territorio martoriato, in molte sue parti, da innumerevoli cave: secondo i dati ufficiali, spesso incompleti e quindi sotto-stimati, nel giugno 2003 c'erano **ben 603 cave in attività**, di cui 141 di sabbia e ghiaia, 318 di vari tipi di calcare (per cementi ed altri materiali edili) e 77 di argilla. A queste 603, si **aggiungono altre 781 cave dismesse, che spesso corrispondono ad enormi ferite** non rimarginate, inferte a colline e pianure.

I Colli Euganei, i Monti Berici, il versante Vittorinese del Cansiglio, la "destra Piave" di Paese, Volpago del Montello, Montebelluna e Veduggio, la bassa Veronese di Villafranca non sono che alcune di queste località scorticate negli ultimi cinquant'anni dall'attività spesso di pura rapina dei cavaatori e degli amministratori politici che li hanno benevolmente autorizzati.

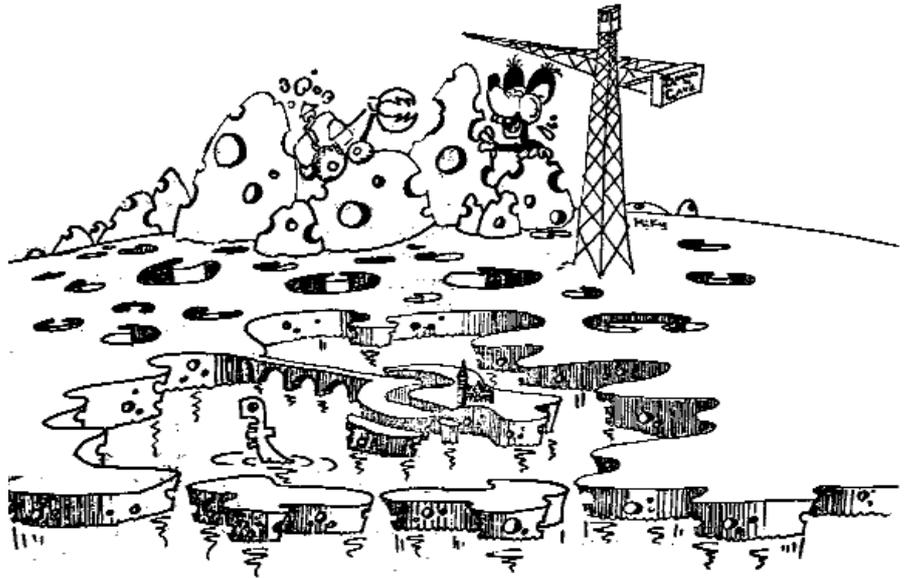
In totale, si tratta di almeno **1384 voragini**, alcune delle quali larghe come crateri lunari: basti pensare al tristissimo panorama cui si assiste dalle gradinate del tempio di Canova guardando verso le (ex) colline di Possagno, sulle pendici vicentine del Grappa, immolate all'industria del mattone.

Il **totale dei metri cubi di escavazione autorizzati** delle 603 cave in attività è circa 454 milioni, di cui circa **196 ancora da scavare**.

Di queste enormi quantità già autorizzate e non ancora scavate, **ben 90 milioni di mc sono di sabbia e ghiaia, 63 localizzati in provincia di Treviso**, 16 nel Veronese e 10 nel Vicentino. Altri **22 milioni di mc sono calcare per cemento (14 nel Vicentino, 4,5 nel Trevigiano e 3 nel Bellunese)**, **17 milioni sono "detriti" (10 nelle valli Bellunesi, 7 nelle Vicentine)**, circa **13 sono marmi (10,5 della Lessinia veronese e 2 dell'Altopiano vicentino dei Sette Comuni)**, **12 milioni di mc sono argille per laterizi (metà dei quali concentrati nei comuni vicentini di Malo e di Isola, il resto nella Val Cavasia trevigiana e nella zona di Feltre)**.

## IL MOVIMENTO POPOLARE CONTRO LE CAVE

All'inizio degli **anni '80** ci fu una vera sollevazione popolare contro lo strapotere dei cavaatori furono raccolte **decine di migliaia di firme per indire un Referendum** contro la legge regionale che dava loro libertà di saccheggiare impunemente il territorio. Il Governo e il Consiglio regionale, pur di non far tene-



re la consultazione popolare, **accettarono di modificare la legge**, inserendo, per esempio, il tetto del 3% massimo di territorio agricolo per ogni comune, autorizzabile in cava.

Fatta la legge, i cavaatori, spesso con molte complicità tecnico-amministrative, **trovarono il modo per non rispettarla**: ecco fiorire in Veneto un'ondata di progetti di **"migliorie fondiari"** agricole e di **"acquacoltura"** che altro non erano se non cave mascherate. Solo in pochissimi casi, con l'aiuto della magistratura, si è riusciti a far saltare l'imbroglione. Così oggi ci sono Comuni che hanno anche il 6% del loro territorio agricolo distrutto dalle cave; uno per tutti **Paese**, a due passi da Treviso, **il cui sindaco, non a caso, coordina molti altri suoi colleghi che si oppongono al nuovo saccheggio che la Regione sta autorizzando con il Piano Cave**.

## IL CUORE DELL'IMBROGLIO: LA "STIMA DEI FABBISOGNI"

Il progetto di Piano per le Attività estrattive presentato a fine 2003 dalla Giunta regionale è infiorato di moltissime belle frasi "ambientaliste": sviluppo sostenibile, equilibrio tra esigenze ambientali e produttive, salvaguardia delle aree naturali, autorizzazioni concentrate quasi esclusivamente nelle zone già degradate ecc. ecc.

Ma il punto centrale da esaminare è la quantità di mc di materiali autorizzabili nei prossimi anni di validità del Piano. Per arrivare a determinare questa quantità, gli estensori del Piano partono dalla "stima dei fabbisogni", in particolare di

sabbia e ghiaia, che sono il dato più importante sia per le enormi quantità in gioco che per l'alto impatto ambientale che provoca la loro estrazione.

Si parte da una **previsione media annua di nuove costruzioni** nel Veneto (escluse le Grandi Opere, tipo Passante ecc.) nel decennio 2003-2012 per 29,7 milioni di metri cubi/anno, che vengono aumentate di un terzo, arrivando a 39,6 milioni di mc/a.

Qui però c'è già la prima "stranezza" perché **la previsione è del 65% superiore al dato storico**, cioè a quanto è stato realmente edificato nel decennio 1990-2000: 24 milioni di mc/anno.

Alle nuove costruzioni vengono aggiunti 11 milioni di mc/a di **"ampliamenti"**; e anche su questo dato **il Piano abbonda del 50%** rispetto alla media del decennio scorso che è stata di 7,5 milioni di mc/a.

A partire da questi dati truccati, attraverso un calcolo di coefficienti di utilizzo di materiali per mc di costruzione, si arriva ad un fabbisogno medio annuo stimato in circa 16 milioni di metri cubi di sabbia e ghiaia, di cui 14,2 di attività edilizia e 1,7 di opere pubbliche ordinarie. Questa cifra viene ridotta a 15 milioni perché, bontà loro, si ipotizza 1 milione di materiali inerti riciclati e di detriti.

Per pareggiare però si aggiunge un altro 15% di fabbisogno per tener conto di "impurità e scarti"...

**Si arriva così al fabbisogno spaventoso di 17,2 milioni di metri cubi all'anno di sabbia e ghiaia, 172 milioni nei dieci anni del Piano.** I calcoli,

## Domenica 14 Marzo PER STRADINE DI CAMPAGNA

Inizia la stagione delle escursioni degli Amici della Bicicletta di Mestre. Il primo appuntamento ci porterà a riscoprire le bellezze del nostro territorio, attraverso stradine immerse nella campagna, passando per la storica **via Dosa a Salzano**, recuperata di recente, gli antichi oratori e le ville, fino al parco dei **Laghetti di Martellago**.

**Per informazioni e iscrizioni AdB di Mestre tel. 041/921515.**



via Dosa a Salzano

## Domenica 7 marzo 2004 PORTO MARGHERA ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

Visita in bici con la guida di qualificati esperti di carattere storico, economico, ambientale e sociale. Km 20. Appuntamento in Piazzale Candiani alle ore 9.00 - ritorno alle ore 13,00, costo 1,5 euro.

In alternativa visita con auto privata. L'iniziativa fa parte delle attività primaverili dell'Associazione "Amici delle Arti" di Mestre e della Terraferma: **alla scoperta in bici dei tesori d'arte del Veneto**. Per informazioni e prenotazioni tel. al numero 339 7939809.

## 5° PREMIO ECOLOGIA LAURA CONTI 2004 per TESI di LAUREA

L'Ecoistituto del Veneto Alex Langer bandisce il 5° Premio Laura Conti per tesi di laurea su **tematiche ambientali**. Alla migliore tesi andranno € 750, alla seconda € 250.

Entrambe, assieme alla terza, verranno **segnalate su GAIA** ed eventualmente **pubblicate**.

Sono ammesse le tesi discusse negli **anni accademici dal 2000-2001** in poi, inviate **entro il 31 agosto 2004** all'Ecoistituto del Veneto.

La giuria è composta da Michele Boato, Alessandra Cecchetto, Paolo Stevanato, Franco Rigosi, Mao Valpiana e Gianfranco Zavalloni. La consegna dei premi avverrà sabato 2 ottobre 2004, in occasione della 8ª Fiera della Città Possibile, a Mestre.

**Per informazioni e per ricevere il bando completo scrivere a:**

**info@ecoistituto.veneto.it**

## TAM - Tutela Ambiente Montano VIVERE L'AMBIENTE 2004 MONTAGNA: MITO E CONSUMO

Serate con ingresso libero e gratuito  
Inizio ore 20.45

martedì 16 marzo

**MITI, RITI, SIMBOLI  
DELLA MONTAGNA**

con Ulrike Kindl

Dolo, Villa Angeli, Via Brenta Bassa, 39

martedì 30 marzo

**SITI FORTIFICATI TRA BRENTA E  
PIAVE. STRUMENTI DI SALVAGUARDIA**

con Fernando Fiorino e Riccardo Ercolino  
Auditorium Monteverdi Piazzale Giovannacci,  
Marghera

domenica 4 Aprile

**SITI FORTIFICATI  
TRA BRENTA E PIAVE**

con Fernando Fiorino e Riccardo Ercolino

## PREMIO MAG PER TESI DI LAUREA SULL'ECONOMIA SOLIDALE E LA FINANZA ETICA

Magvenezia e Magverona, promuovono con il patrocinio del Comune di Venezia, il conferimento di un **premio di 1.000 euro** ad uno studente che abbia discusso **nel 2003 una tesi di laurea sulla finanza etica e l'economia solidale presso una Università del Veneto**. Le domande devono essere inviate con **raccomandata entro il 30/3/2004** a Magvenezia - Via Trieste 82 - 30175 Marghera (VE). La domanda dovrà contenere nome, cognome, numero di matricola, data di discussione della tesi e facoltà dove è stata presentata, recapito, numero di telefono. Alla domanda dovrà essere allegata **una copia cartacea della tesi di laurea** (il materiale consegnato non sarà comunque restituito ai candidati).

## MERCATINI DELL'ANTICO E DELL'USATO 2004

Ogni prima domenica del mese  
Prossimi appuntamenti  
7 marzo e 4 aprile  
Barchessa di Villa Roberti  
via Roma, 86/B - Brugine (PD)  
tel. 049 9730080

## BORSE DI STUDIO 2004 DALL'ASSOCIAZIONE GABRIELE BORTOLOZZO

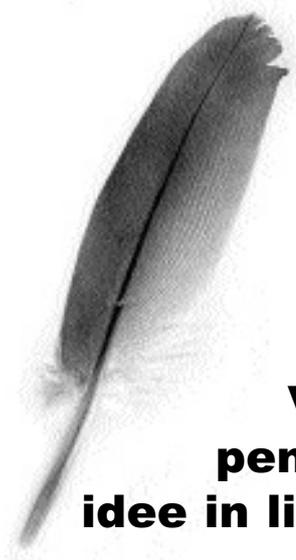
L'Associazione Gabriele Bortolozzo opera nei settori di tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, l'assistenza sociale, tutela dei diritti civili e promozione della cultura nonché della tutela delle cose d'interesse storico ed artistico. Anche per l'anno 2004 l'Associazione con il patrocinio del Comune di Venezia, bandisce un concorso per **due borse di studio di € 750 ciascuna, per tesi di laurea** discusse nel corso **dell'anno acc. 2003** presso le **università di VENEZIA** su temi relativi allo **SVILUPPO SOSTENIBILE**. Per partecipare **inviare entro marzo 2004 una copia** della tesi all'Associazione Bortolozzo in via Napoli 5 - 30172 Mestre (la copia non verrà restituita e resterà a disposizione dell'associazione per eventuale pubblicazione) con i dati anagrafici dell'autore, recapito e numero telefonico, la data di discussione e la facoltà ove è stata presentata. Per informazioni tel. a Beatrice Bortolozzo 041-5934108 o Franco Rigosi 041-952888.

segue da pagina 6

come abbiamo visto, sono truccati; il fabbisogno è stato, passaggio per passaggio, raddoppiato! La prova inconfutabile di questo imbroglio la troviamo tra i dati presenti nel Piano stesso: **la quantità di sabbia e ghiaia estratta realmente nei tredici anni 1990-2002 in Veneto è stata 113,3 milioni di mc,**

pari ad una estrazione media **di 8,7 milioni di mc/anno, la metà di quello che la Regione dice essere il "fabbisogno"**! Per questo il Piano cave regionale va combattuto frontalmente. Basta fare l'esempio della **Provincia di Treviso**, che finora ha contribuito col 58,5% della produzione regionale di

sabbia e ghiaia e che il Piano dichiara di voler "favorire" per il futuro riducendo questa percentuale al 50%. Con il trascurabile particolare che il 58,5% corrispondeva a 5,1 milioni di mc/a, mentre il 50% del nuovo fabbisogno (raddoppiato), corrisponde a 8,6 milioni! Svegliamoci finché siamo in tempo... .



## Versi, pensieri, idee in libertà

### PULLULAVANO

Pullulavano le stelle al breve spazio  
rivolto al tetto un pezzetto di cielo  
regalato nel vivere i monti si perdevano  
nelle giogaie di gole intente alla pastura  
il passo che ardito sfidava il bosco l'incedere  
dei larici incerti se cedere al tempo  
addormentati in un'estate mai finita  
sentieri consumati da infinite tracce protese  
dove si perdeva l'infinito la farfalla  
smarrita incerto nel volo che non trovava  
più fiore.

Lidia Are Caverni

## GAIA

trimestrale di **ecologia,  
nonviolenza e tecnologie  
appropriate**, edita dall'Ecoistituto  
del Veneto in collaborazione  
con altri Ecoistituti.

*60 pagine a due colori, circa 40  
articoli su temi importanti dal livello  
planetario a quello locale: futuro  
sostenibile, consumi leggeri, meno  
rifiuti, mobilità intelligente, inquinamento  
zero, ecosalute, amici animali,  
natura viva, democrazia partecipata,  
culture locali,  
educazione ambientale.*

La puoi ricevere  
**solo in abbonamento**  
versando **20 euro** sul c/c postale  
n° 29119880 intestato a: Ecoistituto del  
Veneto Mestre scrivendo "abbonamento  
a Gaia" nella causale oppure portan-  
doli all'Ecoistituto in viale Venezia 7,  
dalle 17 alle 18  
dove puoi ritirare una copia omaggio

### NON C'E' CAMPO

Scusa, chi era?  
Un paio di naik  
col telefonino.

Cosa diceva?  
malediva il suo dio,  
il dio del telefonino  
perché  
non c'era campo.

Campo?  
quale campo?  
Più che un prato,  
è un mare  
di onde  
elettromagnetiche.  
E' lì che navigano  
i telefomani,  
tra un'onda  
e l'altra,  
tra un'antenna  
e l'altra.

Ma non sono  
pericolose  
queste antenne?  
Lo sono,  
lo sono,  
ma se non ci pensi  
il pericolo  
scompare.

Così puoi telefonare,  
parlare  
a vanvera,  
dare le tue coordinate  
minuto per minuto,  
e chiederle  
agli altri.

### NELL'ONDA

Che dice, Ingegnere?  
Nooo  
non è suggestione,  
di notte non dormo

La piccola  
nata l'altr'anno  
qui accanto  
è sempre più pallida

Se siamo dei pazzi?

svendiamo la casa  
per niente,  
Ingegnere,  
perché non la compra?

Su, faccia l'affare,  
si immerga felice  
nell'onda.

### NON ESISTE

Non si vede  
alcunchè  
perciò non c'è

Non si sente  
non odora di niente  
è quindi assente

Si sente però qualche scossa  
si avverte un fremito  
la corrente che passa

Perfino un ronzio si sente  
quando piove a dirotto  
sull'elettrodotto

E uno strano malessere,  
un mal di testa  
che non s'arresta  
da quando quel mostro  
sovrasta il mio posto.

Michele Boato

## Radio Base

FM

**93,55 - 99,15 - 107,40**

Ogni sabato alle ore 12.30  
GAIA rubrica di ecologia  
curata dalla nostra redazione  
inoltre  
sabato 14 febbraio 2004  
UN'ORA DI TRASMISSIONE  
dalle 9.30 alle 10.30

### In redazione:

Michele Boato - Lorenzo Caverni  
Paolo Stevanato - Angelo Favalli

**QUESTO MESE INVIAMO  
"TERA E AQUA"  
A 1900 PERSONE,  
SPENDENDO  
CIRCA 600 EURO.**

**SE POTETE DARCI UNA MANO**  
(ringraziamo chi lo ha già fatto)  
**VERSATE QUALCHE EURO** sul  
conto corrente postale  
n° 29119880 intestato a:  
Ecoistituto del Veneto Mestre  
scrivendo nella causale  
"per Tera e Aqua",

**oppure portateli di persona**  
all'Ecoistituto in Viale Venezia 7  
(50 m dalla Stazione) ore 17-18